



Giovanna Spanu

Vorrei vivere d'amore

Anno 7, n. 1 - Dicembre 2017

«Dagli inizi del primo monachesimo, fino alle odierne “nuove comunità”, ogni forma di vita consacrata è nata dalla chiamata dello Spirito a seguire Cristo come viene insegnato dal Vangelo. Per i Fondatori e le Fondatrici la regola in assoluto è stata il Vangelo, ogni altra regola voleva essere

soltanto espressione del Vangelo e strumento per viverlo in pienezza. Il loro ideale era Cristo, aderire a lui interamente, fino a poter dire con Paolo: «Per me il vivere è Cristo» (*Fil 1,21*); i voti avevano senso soltanto per attuare questo loro appassionato amore».



«Sì, la vita consacrata non cresce se organizziamo delle belle campagne vocazionali, ma se le giovani e i giovani che ci incontrano si sentono attratti da noi, se ci vedono uomini e donne felici! Ugualmente la sua efficacia apostolica non dipende dall'efficienza e dalla potenza dei suoi mezzi. È la vostra vita che deve parlare, una vita dalla quale traspare la gioia e la bellezza di vivere il Vangelo e di seguire Cristo».



«Raccontare la propria storia è indispensabile per tenere viva l'identità, così come per rinsaldare l'unità della famiglia e il senso di appartenenza dei suoi membri.

Non si tratta di fare dell'archeologia o di coltivare inutili nostalgie. [...] Narrare la propria storia è rendere lode a Dio e ringraziarlo per tutti i suoi doni».

[stralci tratti dalla Lettera ai consacrati scritta da Papa Francesco in occasione dell'anno della vita consacrata]

Quel'io Maria come Te.

Questo vogliamo fare nelle pagine seguenti: raccontare quel che abbiamo vissuto in quest'anno attraverso fotografie e testimonianze per dare gloria a Dio e cantare con Maria il nostro Magnificat per le “grandi cose” che sempre compie in noi, nella comunità, nella Chiesa... e per dire grazie ai tanti fratelli e sorelle che ci “narrano” la presenza di Dio nella vita di ogni giorno...



con i Frati Minori conventuali di San Francesco

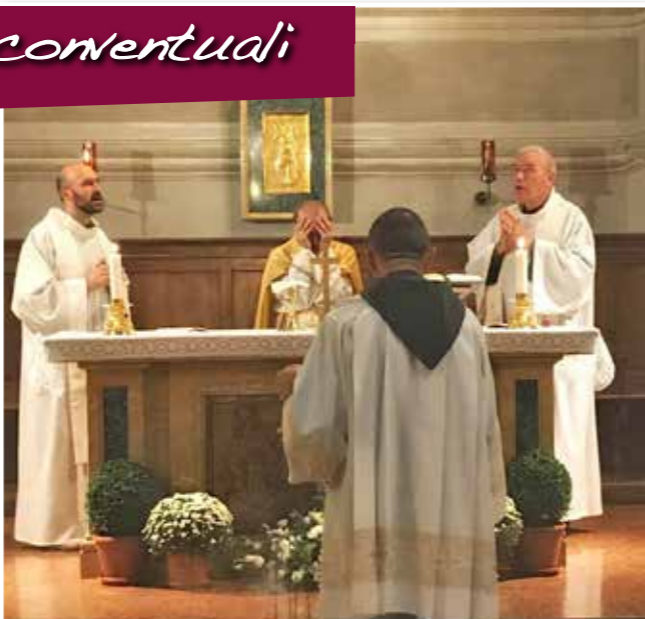
Nell'ultimo anno la nostra piccola fraternità, tra incontri provvidenzial-casuali e di collaborazione, ha avuto contatti via via più frequenti con la Piccola Comunità.

E quando abbiamo capito meglio la loro identità, ci siamo detti: "Dobbiamo approfittare di questi amici, chiamati ad incarnare la presenza materna di Maria accanto alla Chiesa apostolica e ai sacerdoti".

Così qualche settimana fa abbiamo colto l'invito per una visita fraterna alla comunità, condividendo una cena condita di molta accoglienza e sale nere di Cipro.

Nel frattempo cresce anche la collaborazione con Roberto nel servizio di pastorale universitaria. Lasciamo che lo Spirito Santo e Maria tessano sempre più fitte trame di comunione.

Fra Francesco Ravaioli



con la Fraternità Francescana di Betania

L'accoglienza calorosa e fraterna e l'ospitalità sperimentata tante volte in occasione delle nostre visite alla Fraternità Francescana di Betania nella grande casa di Cella di Noceto (PR) hanno fatto nascere in noi il desiderio di corrispondere e, per quanto possibile, ricambiare il dono ricevuto.

Così abbiamo voluto condividere una serata di fraternità nella casa della PCA in Via Giovanni XXIII, 24.

Abbiamo spezzato insieme il Pane della Parola e dell'Eucaristia celebrando la messa nella nostra taverna... e abbiamo spezzato il pane materiale mettendo in comune, come i cristiani della prima comunità apostolica, il cibo materiale che la Provvidenza ci aveva regalato.

Una serata di famiglia, nella comune gioia di appartenere a Gesù e nella consapevolezza che, vivendo in pienezza ciascuno il proprio carisma, si contribuisce alla Bellezza del volto di Cristo.

Susanna Schianchi



con le Sorelle di Maria Stella del Mattino

Sin dai primissimi tempi del loro arrivo al monastero di Fontanellato, si è instaurata tra la Piccola Comunità Apostolica e le Sorelle di Maria Stella del mattino una bella amicizia. Il loro convento e soprattutto la loro cappella così spoglia e silenziosa è divenuta per alcuni di noi, luogo di preghiera e di "deserto" dove ogni tanto abbiamo bisogno di ritrarci per ritrovare un po' di silenzio.

L'amicizia, si sa, si consolida con il passare del tempo e frequentandosi spesso. Per questo motivo abbiamo voluto creare alcune occasioni di condivisione, di preghiera e di comunione. Alcune sorelle di Fontanellato sono venute l'inverno scorso a cena a casa nostra e quest'anno noi tutte siamo state invitate al monastero a ricambiare la visita. In entrambe le occasioni abbiamo sperimentato una profonda sintonia, un desiderio comune di amare il Signore e abbiamo avvertito la gioia della Sua presenza tra noi. La cena al monastero si è conclusa con un momento di lectio divina in cui ci siamo confrontate sul vangelo domenicale... si avvertiva la presenza di Gesù in mezzo a noi nel suo Spirito e nella sua Parola...

Maria Barbato



con gli studenti saveriani e i loro formatori



Festeggiare il mio compleanno è stato solo un pretesto. Il vero desiderio era quello di portare il mondo - o almeno un pezzettino - a casa nostra. Così ho chiesto che il 27 settembre la comunità degli studenti saveriani e i loro formatori, fossero nostri ospiti per una serata di festa e amicizia. E così è stato: nessuno degli ingredienti è mancato. Nemmeno la gioia di un brindisi o il classico "Tanti auguri a te" cantato in tante lingue diverse.

Sì... diverse provenienze, diverse culture, tante sfumature di colori ma un unico ideale... e lo stupore di vedere sotto i nostri occhi, la realizzazione dell'utopia di S. Guido Maria Conforti: "fare del mondo una sola famiglia in Cristo", attraverso il cuore di Giovanna: essere Maria accanto a questi nostri amici... presenti e futuri padri e pastori di anime.

Ilaria Mazzoli

Esperienze di comunione... da Roma

Ho avuto la fortuna di fare un'esperienza di famiglia con la PCA a dicembre dello scorso anno, a Parma. Sono stato accompagnato dal mio fratello di congregazione, P. Riccardo. Siamo missionari clarettiani, a Roma. La nebbia di Parma era un invito all'incontro e al dialogo. Alla preghiera seguiva la conversazione e tutto finiva nell'incontro con le persone, le sorelle e i fratelli della PCA. Tutto era semplice, immediato, senza sfarzo. La presenza della Gio si faceva sentire nell'aria.

Ho visto una comunità aperta, che cerca, leggera nei suoi movimenti, senza alcun peso aggiunto. La comunità non solo ci ha accolto, ci ha fatto sentire al centro dell'incontro, e causa della loro gioia. La nostra insignificanza non poteva essere nascosta in mezzo a una comunità... piccola. Volevano imparare... da noi (!), facevano delle domande senza pregiudizi. Parlavano come fratelli e sorelle e pregavano con semplicità, invitando alla preghiera, mettendo al centro il mistero del Dio amore. Mi veniva in mente la parabola del seme di senape.

p. Xabier Larrañaga



p. Xabier e p. Ricardo con alcune sorelle della Comunità in p.zza Duomo

Io e p. Xabier siamo entrambi missionari clarettiani, e attualmente siamo professori all'Istituto di Teologia della Vita Consacrata Claretianum, a Roma. Abbiamo conosciuto la Piccola Comunità perché alcune sorelle della comunità sono venute a studiare da noi in questi ultimi anni. E posso dire che ben presto abbiamo fatto amicizia... È così che abbiamo conosciuto un po' della vita di Giovanna Spanu. Nel mese di dicembre 2016, P. Xabier e io siamo stati invitati a partecipare ad una veglia di preghiera nella Chiesa dello Spirito Santo di Parma. Per noi è stata una grande gioia poter conoscere la piccola comunità, la casa della Gio, la gente della parrocchia, e un po' della bellissima città di Parma! Sin dal primo giorno siamo stati calorosamente accolti e ci siamo sentiti come a casa. Sono rimasti pochi giorni ma di una grande intensità per noi. La veglia di preghiera è stata un momento di speciale luce perché abbiamo potuto condividere con tante altre persone la fede, e in modo particolare, quello che Dio ha fatto nella vita della Gio' e continua a fare per mezzo di lei... Mi verrebbe da sintetizzare la sua vita con queste parole: come vivere la vita ordinaria in forma straordinaria. Posso infine dire che un frutto di questa visita è che adesso, anche noi ci sentiamo una piccola parte della piccola comunità di Giovanna.

Un carissimo saluto a tutti.
p. Ricardo Volo



p. Ricardo a destra insieme a Roberto Valentino e a p. Xabier in visita al castello di Torrechiaro

dal Centro Diocesano Vocazioni al... Convegno Nazionale Vocazioni

Se dovessi dire la motivazione principale che mi spinge ogni anno a partecipare al Convegno Nazionale delle Vocazioni, direi il desiderio di costruire rapporti nuovi, di famiglia e di amicizia più profondi con quelle persone che, insieme a me, partecipano una volta al mese agli incontri del Centro Diocesano Vocazioni. Questo gruppo è costituito da rappresentanti di alcune realtà di vita consacrata presenti nella nostra Diocesi e da alcune coppie di sposi. Il desiderio che ci spinge è quello di essere un "fermento" di sensibilizzazione all'interno della Diocesi per quanto riguarda l'aspetto vocazionale.

L'esperienza del Convegno che ogni anno molti di noi hanno l'opportunità di vivere ci aiuta ad approfondire le relazioni tra noi. Sono giorni intensi e pieni che ci aiutano a gioire delle tante e diverse vocazioni. E' molto bello vedere come, di anno in anno, il pulmino di san Polo di Torrile che ci porta al Convegno raccolga Piccole Figlie, Ancelle dell'Immacolata, seminaristi, missionarie Saveriane, sorelle dell'Ordo Virginum, sorelle della PCA, parroci, donne sposate e alcune giovani. E anche se il Convegno ogni anno ci stupisce per la sua bellezza e per l'arricchimento spirituale con il quale si torna a casa, percepisco che la vera bellezza che mi riempie di gioia sono quei vincoli di amicizia spirituale, di comunione e di unità che si creano nel vivere insieme questa esperienza.



Elisabetta Zafferi

da Verona...



Era circa fine novembre 2016 e, una sera, a motivo di un rosario per una cara signora morta in giovane età, ero presente nella parrocchia dello Spirito Santo. Alla fine del rosario, don Bruno mi ha invitato a conoscere la Piccola comunità Apostolica! Mi ha detto semplicemente che il motto della loro vita è "essere Maria accanto al pastore"! Queste parole mi hanno attraversato il cuore e ho compreso che non venivano da Don Bruno, ma dal cielo, dalla Madonna, nello Spirito santo! Subito, il giorno dopo, ho telefonato alla Piccola Comunità e ho cercato di concordare con loro un appuntamento per conoscere questa piccola Betania in cui mi sentivo atteso dal Signore. Oggi Lo ringrazio per questo primo anno di conoscenza del carisma e della Fraternità della PCA perché ho compreso che questo carisma è un dono per me, sacerdote: ho sentito di poter contare sulla loro preghiera, sulla vicinanza semplice di donne e uomini di Dio che con molta libertà e umiltà si pongono in ascolto, aprono la casa e il loro cuore per sedersi insieme. In questo anno ho potuto condividere in quella 'piccola Betania' i momenti e le riflessioni più profonde e vere del mio discernimento spirituale, per rispondere alla missione che il Signore mi dona di vivere nella chiesa: essere un prete di famiglia con le famiglie, vicino e fedele alla gente. L'Opera dell'Amore Sacerdotale nella quale mi trovo oggi a vivere a Verona ha il sapore e la ricchezza interiore che io ho scoperto in Giovanna Spanu. Giovanna l'ho "incontrata" nel 'rovetto ardente' della sua stanza, nelle piccole frasi spezzate nel cestino della sua scrivania, in quei foglietti con i nomi delle persone da presentare al Signore, nella testimonianza delle sorelle, nei libri e negli audiovisivi e, con grande stupore, nella sua mamma e nei suoi familiari. Giovanna fa venir voglia di vivere il Vangelo! Giovanna è la semplicità di Gesù, uno di noi, il figlio di Maria e del carpentiere Giuseppe che ci dona la Salvezza e la Vita di Dio! Giovanna è una di noi, una donna di Dio ancora oggi presente e evangelizzatrice nel quartiere dello Spirito Santo! "Nuove Maria accanto al pastore": che meraviglioso dono e quanto prezioso per un sacerdote! Pregho perché il Signore continui a inviare numerose vocazioni a questa PCA!

Padre Valentino Menegatti

vita di famiglia

vita di famiglia

Antonella



Nadia e Antonella

Abbiamo conosciuto la Giò in un momento difficile della nostra vita. Ricordo bene quel giorno in cui la mia amica Nadia mi parlò di lei regalandomi un suo libro. Ero entusiasta, non vedevo l'ora di leggerlo... A quel tempo, mi trovavo in un'altra città, da sola con mio marito, con tanto tempo da dedicare a Dio attraverso la lettura e la preghiera. Fui travolta dalla lettura di quel piccolo libro, tanto che cominciai a pormi delle domande che sino ad allora non mi ero mai posta: intravedevo, seppur in lontananza, una nuova strada anche per noi.

La presenza concreta della Giò nella nostra vita non si è fatta attendere molto: Nadia mi regalò delle sue immaginette incoraggiandomi a pregarla, sì perchè per me e mio marito pregare era diventato difficile in quanto i medici dicevano che eravamo "condannati" a non poter mettere al mondo un figlio! Ma i medici non avevano fatto i conti con la potenza della preghiera e... il 30 dicembre 2015 riceviamo la lieta notizia che per noi era in arrivo una nuova Vita.

Lo comunicai subito a Nadia e più tardi riuscii a parlare per la prima volta con Ilaria, una sorella della comunità. L'incontro telefonico con Ilaria fu commovente. Avevo l'impressione che la Giò fosse lì con noi spiritualmente.

Successivamente si è potuto constatare che Danilo è stato concepito il 9 dicembre, proprio il giorno del compleanno della Giò, un particolare che ci ha stupiti e sorpresi e che ci ha fatto toccare con mano la sua intercessione. I 9 mesi di gravidanza sono stati difficili ma io e mio marito Francesco, avevamo la certezza di non essere soli perchè sentivamo la presenza di Giovanna e sapevamo che la Piccola Comunità Apostolica di Parma, ogni giorno pregava per noi.

E così il 30 Agosto 2016 è venuto al mondo Danilo.

Non vedevamo l'ora di presentarlo alle sorelle di Parma e così abbiamo invitato Ilaria, Susanna e Roberto al Battesimo che si sarebbe svolto l'8 gennaio 2017.

Abbiamo atteso quel giorno, quel momento, quell'ora con tanta gioia. E quando finalmente il campanello ha suonato e ci siamo abbracciati per la prima volta sembrava che ci conoscessimo da sempre... Fuori nevicava come non si vedeva da decenni, la città era completamente bloccata dalla neve, il Battesimo non si è potuto celebrare a causa dei disagi provocati dalla nevicata ma tutto questo non era nulla in confronto alla gioia che provavamo di essere insieme.

Abbiamo trascorso alcuni giorni di amore fraterno, semplice e umile, lo stesso amore che si può trovare nella condivisione quotidiana di una famiglia. Proprio così, ci siamo sentiti una grande Famiglia.

Avevamo mille cose da raccontarci, la gioia di vedere Danilo tra le braccia delle "zie di Parma", vedere con quanto Amore lo hanno accolto e abbracciato... In quei giorni Roberto, Susanna e Ilaria ci hanno fatto conoscere meglio la Giò e io avvertivo la sua presenza in mezzo a loro e... di riflesso, in mezzo a noi.

Non ci stancheremo mai di ringraziare Giovanna per tutto quello che ha fatto per noi, per esserci stata vicino nei momenti più difficili della nostra vita e per essere presente, ancora oggi, nel nostro cammino quotidiano.

Antonella Persia



Danilo



papà Francesco con Danilo



Ester e Danilo



Nadia

Io e la Giò ci conosciamo da qualche anno. È stata una conoscenza apparentemente casuale, graduale e spirituale. Ricordo con nitidezza il nostro primo incontro avvenuto nella sede di lavoro della cooperativa nella

quale ero stata appena assunta. Io e Silvia Valentino ci conoscevamo da poco e ci incontravamo alle riunioni. Fu proprio durante una di queste che Silvia mi consegnò una biografia di Giovanna. Non la lessi subito, ero troppo lanciata nel lavoro e poi a ottobre 2010 avevo avuto la mia prima gravidanza andata male e la mia testa non era predisposta a cose nuove... Già! Io e Silvio, mio marito, nel settembre 2010 scoprimmo di aspettare un bambino. Eravamo al settimo cielo, lo gridavamo al mondo, ci sentivamo "invincibili e fortunati", ma verso l'ottava settimana di gestazione il dottore ci comunicò che non sentiva più alcun battito e noi dal bel sogno, iniziammo a vivere in un incubo. Da un momento all'altro eravamo impotenti, increduli, adirati ed in colpa per una cosa che non sarebbe dovuta andare così. Ci fu una prima fase di lutto, mostrata poco agli altri. Passarono i mesi e riordinando casa mi capitò il libro della Giò tra le mani (Lei mi stava aspettando...) e tutto d'un fiato lessi di lei. Mi disse chi era e come la sua vita avesse incontrato la vita di Gesù e di come lo avesse accolto trasformando la sua intera esistenza in un'affascinante percorso fatto di infinito Amore per Nostro Signore e per la gente che incrociava il suo cammino. Amore materno, caloroso e avvolgente, la Giò per me è stato subito questo... Nell'aprile 2012 scopro di essere nuovamente in attesa, e dopo alcune visite, il medico ci annuncia la presenza di due battiti cardiaci ma anche stavolta la gravidanza era a rischio. La visita successiva fu nuovamente l'inizio di un dramma. I bimbi non c'erano più. Ero arrabbiata con me, con il dottore, con tutto il mondo. Non lo accettavo ma si doveva andare avanti. Una mattina io e Silvia ci incontrammo per questioni di lavoro e iniziammo a parlare dei miei aborti e Silvia mi suggerì di affidarmi alla Giò. Così iniziai nelle mie confusionarie e discontinue preghiere a parlare con lei e a raccontarle tutto di me. Era un periodo di sconforto ed incertezze; non era solo questione di problematiche fisiche, ma di blocchi e paure che avevano di gran lunga preso il sopravvento.

Il nostro stesso problema fu vissuto in quel periodo da un'altra coppia di amici: Antonella e Francesco. Iniziai a parlare ad Antonella della Giò e di come la sua presenza nella nostra vita ci rendesse più sereni. Io ed Antonella ci supportammo a vicenda e cercavamo in Dio e nella Madonna le risposte che in noi non riuscivamo a trovare. Un giorno Antonella propose una giornata di fede presso un santuario vicino a Napoli. Anche se con molte perplessità andammo, con i nostri mariti, a chiedere la Grazia. Passarono pochi giorni e una mattina durante il lavoro mi accorsi di non stare bene. Tornai a casa d'urgenza; la ginecologa mi disse di restare a riposo assoluto e fare al più presto un test di gravidanza. Quello stesso pomeriggio mi chiamò Silvia per questioni di lavoro ma ovviamente le dissi subito quello che mi stava accadendo e lei prontamente disse che mi avrebbe affidata alla Giò e avrebbe chiesto alle sorelle della PCA di Parma di pregare per me. Che meraviglia!! Ma come? Loro che nemmeno ci conoscevano?! Ma sicuramente la Giò sapeva... La sera il test segnò positivo e la gioia fu immensa, ma la paura lo era di più... I primi tre mesi furono angoscianti, interminabili; ero convinta che anche stavolta sarebbe andata male e non avrei potuto sopportarlo. In uno di questi giorni venne a trovarmi Silvia, come sempre portatrice di bene, e mi consegnò un rosario della Giò arrivato dalle sorelle di Parma per me! Ogni sera lo appoggiavo sulla pancia che man mano si incurvava e parlavo con lei chiedendole di vegliare sulla vita che cresceva dentro di me e gliela affidavo. Man mano che il tempo passava instauravo con la Giò un contatto più diretto e più intimo... La pancia diventava grande e il sacchettino rosso che custodiva il rosario ogni tanto scivolava giù sul materasso...

E così Ester è arrivata il 20 dicembre 2014.

Danilo ed Ester sono il simbolo di un immenso atto di Amore condiviso, donati dalla Volontà Divina per intercessione della Giò. La sua vita si è innestata con le nostre. E ogni giorno i nostri figli ci parlano di lei, e nei loro volti, nei loro sguardi, nei loro cuori noi sappiamo che c'è la "scintilla" della Giò.

Nadia Lo Ponte



Nadia con Ester



papà Silvio con Ester

testimonianze da Matera

Vorrei vivere d'Amore...

Vorrei vivere d'Amore...

dalle Dolomiti

Il mio contatto con la Piccola Comunità Apostolica è avvenuto per "narrazione". Si narra appassionata ed appassionante da parte di padre Piersandro Vanzan, gesuita veneto, uno dei due "colpevoli" della mia storia vocazionale (l'altro è il mio anziano parroco). È stato lui, negli ultimi anni della sua parabola terrena così feconda e ricca di incontri, a narrarmi la vicenda di una comunità nuova, nata dall'intuizione di una giovane donna che lui stesso aveva conosciuto molti anni prima. Un'esperienza che "dovevo" conoscere per arricchire il mio sacerdozio. Ha fatto di tutto per spronarmi, poi sorella morte lo ha raggiunto e tutto si è interrotto. O forse no. Sulla sua tomba, nel paese montano di Tai di Cadore, la Provvidenza ha disposto che io, giovanissimo prete, conoscessi tre sorelle di questa comunità. Non avrebbe potuto essere altrimenti, a ben pensarci; padre Vanzan era capace di costruire questi incontri inaspettati e fecondi, era nella sua natura un po' biricchina, scherzosa, mai banale. Da lì è nato il desiderio di una conoscenza più profonda che ha dato vita, negli anni successivi, a qualche visita a Parma da parte mia e qualche visita nelle Dolomiti da parte di sorelle della comunità. Poi nel febbraio 2016, durante il pellegrinaggio a Roma che avevo organizzato con i "miei" giovani, incontriamo Ilaria per una giornata di "spiritualità pellegrinante". Cosa accade? Che si instaura un feeling particolare, una simpatia autentica e genuina.

A febbraio 2017 una nuova tappa nel cammino e nella conoscenza reciproca: siamo stati noi invitati a raggiungere Parma per avvicinare la comunità di Giovanna che ci è venuta incontro attraverso i volti e le storie di Ilaria, Susanna, Maria, Elisabetta, Ilaria...

Una Messa vissuta nello stile di una splendida semplicità, una cena con i tratti della delicatezza femminile (addirittura nella scelta di cibi e bevande!). Il tutto preceduto e seguito dall'ascolto vicendevole, da interrogativi che affiorano nel conoscere delle suore che suore non sono e da suore non si vestono. Ma... allora chi sono? Sorelle che vivono il Vangelo nelle pieghe della ferialità. Sorelle che vivono la bellezza della comunità cristiana nelle molteplici sfaccettature della vita ordinaria. Sorelle e madri accanto a colui che è chiamato ad essere pastore di anime, donne consacrate capaci di "fare" famiglia con discrezione e con quelle sane intuizioni che appartengono solo a chi ha una sensibilità femminile.

Sì, questa è l'intuizione unica e grande di Giovanna che p. Piersandro aveva colto nel profondo e che passa oggi attraverso i tratti, i sorrisi, gli sguardi dei "figli" della scelta verginale di Giovanna.

don Fabiano Del Favero



d. Fabiano e p. Vanzan in Cadore



Simone e Paolo



Durante le vacanze di carnevale, con una rappresentanza del gruppo animatori dei campeggi agordini, accompagnata da don Fabiano e don Luciano, mi sono recata a Parma, per passare qualche giorno in compagnia e conoscere da vicino la Piccola Comunità Apostolica, di cui fa parte Ilaria, una cara amica di don Fabiano, che ho avuto la fortuna di conoscere l'anno scorso a Roma e che ci ha fatto da guida nei nostri giorni di gita. Nella serata del secondo giorno, siamo stati ospiti a cena nella casa della Piccola Comunità Apostolica. Siamo stati fin da subito accolti con gioia e tra una chiacchiera e l'altra abbiamo fatto conoscenza delle altre donne della comunità e della storia di Giovanna. Ognuna ha una storia diversa, un passato e una professione differente, ma quello che mi colpisce è il grande amore che nutrono e provano per Gio che le accomuna e le rende una gran bella famiglia. Dopo un momento di preghiera insieme, ci siamo riuniti davanti a una tavola imbandita, dove tra la degustazione dei prodotti tipici e qualche risata, ci siamo presentati anche noi, raccontando le esperienze vissute assieme e ascoltando di come don Fabiano e Ilaria si sono conosciuti. Ho passato una splendida serata conoscendo una realtà nuova che mi affascina, un modo di vivere in Dio e per Dio del tutto nuovo e speciale, in cui chi ne fa parte è semplicemente se stesso, seguendo non l'esempio di un santo, ma di una ragazza come tante, che ha fatto della sua vita un dono per gli altri. Mi auguro di rivedervi tutte al più presto.

Flavia Favretto

Cara Ilaria, sono qui davanti allo schermo del PC, seduto a ragionare su come trasformare in parole tutte le emozioni e i sentimenti che ho provato (e che ancora provo) venendo in contatto per la prima volta con la tua comunità, nonché famiglia, quasi un anno fa in quel di Parma. Ponendo come premessa che, non per cattiveria, ma per motivi strettamente caratteriali, non ricordo quasi nessun nome, se non il tuo, inizierei ad esporre così quello che sento di dirti. Devo dire che, prima di scendere a Parma, avevo sentito parlare molto di te da tutti gli amici del gruppo animatori che già ti conoscevano, e della tua comunità. Ma non riuscivo a capire: un gruppo di donne che vivono insieme ma non si definiscono suore. E che dire? Ora invece stento a capire perché quelle ragazze che scelgono di amare e vivere con Gesù non facciano come voi. Davvero mi avete colpito e stupito. Grazie a voi, sono rientrato a casa con delle nuove idee a riguardo alla fede. Per la prima volta nella mia vita ho capito il significato puro e vero della messa, il ritrovarsi tutti assieme al cospetto del Signore, un Signore che non ho mai sentito così vivo e presente come quando abbiamo celebrato lì a casa vostra, in taverna. Quando sono sceso a Parma, sentivo da un po' di tempo di dover rafforzare la mia fede, e quello che mi serviva a quanto pare eravate voi. Qualcuno che mi facesse vedere come vivere con la fede nell'anima, il Signore nel cuore e la pace nella vita. Con le parole non sono mai stato molto bravo, spero che stavolta qualcosa delle mie emozioni sia riuscito a passare. Un abbraccio, e ti affido.

Simone De Toni



Maurizio e Adelaide



Nel periodo estivo Maurizio ed io ci trasferiamo a Marina di Carrara e portiamo nel cuore anche là gli ideali della Piccola Comunità. Frequentando la parrocchia dell'Annunciata abbiamo conosciuto don Cesare e don Fabio. Quest'ultimo è un giovane sacerdote che, sentendoci parlare di Gio, ha voluto saperne di più. Abbiamo così organizzato una serata per farla conoscere a quei fratelli che si sono mostrati più sensibili al fascino del suo carisma e don Fabio ne ha parlato anche in diverse altre occasioni ai giovani che frequentano la parrocchia o scrivendo qualche articolo su Vita Apuana.

Durante il periodo estivo la nostra casa di Marina (e soprattutto il nostro cuore) è sempre aperta a tutti i fratelli e le sorelle della piccola Comunità che vengono a trovarci per trascorrere qualche giorno di riflessione, preghiera, agape fraterna, riposo. Anche don Fabio e don Cesare ci hanno regalato la loro presenza per costruire con noi una comunione d'anima e per tessere relazioni di sincera amicizia.

Maria Adelaide e Maurizio

L'estate 2017 è stata per me occasione di incontro con la Gio! Nella parrocchia della Ss. Annunziata a Marina di Carrara, dove sono vicario parrocchiale, ho conosciuto Adelaide e Maurizio, e tramite loro la Piccola Comunità Apostolica. Innanzitutto con ciascuno di loro, a tu per tu con i loro volti, ho familiarizzato con la Gio, ancor prima di avvicinarmi alla biografia, agli scritti, al video. Sono loro, infatti, i testimoni fedeli di quella gioia e di quella serenità che contraddistinguono ogni passaggio della vita di questa grande donna. Un gioia che spesso non traspare nei volti di tanti di noi, soprattutto nelle parrocchie, assorbiti più dall'attivismo, dalle cose da fare che non dal desiderio di incontrare Gesù. Incontrare la Gio' è contagioso: ti viene subito il desiderio di farla conoscere ad altri. Ecco allora prendere forma, lunedì 7 agosto, una serata dedicata a lei nel salone parrocchiale. Ed ancora lunedì 6 novembre presso la parrocchia del Mirteto a Massa. È automatico riconoscere in lei un gigante dello spirito, sulla scia di Santa Teresa di Gesù Bambino, ma al tempo stesso un modello concreto e rivoluzionario per quanti vivono la quotidianità della vita cristiana ordinaria.

Don Fabio Arduino



Enathe e io ci conosciamo da oltre 20 anni, cioè da quando, nel 1996, Enathe è arrivata a Parma dal Rwanda. Abbiamo condiviso insieme il cammino del gruppo giovanile, animato, all'epoca, da Giovanna. Enathe ha sempre nutrito il desiderio di fare qualcosa per il popolo del suo Paese d'origine. Lo scorso anno ha potuto coronare il suo sogno accompagnando, da infermiera, un'equipe di chirurghi che si sono recati in Rwanda per eseguire una cinquantina di interventi su bambini affetti da malformazioni congenite. Al suo ritorno in Italia, Enathe mi ha raccontato la sua esperienza così ricca ed intensa, suscitando in me questa domanda: "E io cosa potrei fare? Non sono un medico... non sono un infermiere... io saprei solo insegnare la mia materia in un corso di laurea in ingegneria...". Enathe, cogliendo questa disponibilità, mi dice: "Vai, all'università hanno bisogno anche di te...". Così, a fine agosto 2017, prendo l'aereo e vado per una settimana in Rwanda. Non avevo organizzato nulla e non avevo nemmeno ben chiaro lo scopo di questo mio viaggio. Il senso l'ho trovato là, nell'incontro con alcune persone, tra cui don Fabien, Rettore dell'Istituto Universitario di Scienze Applicate INES di Ruhengeri, una cittadina nel Nord del Rwanda. Don Fabien mi ospita in casa sua, dove vive con altri due sacerdoti: don Jean Claude e don Pie. Mi fa visitare il Campus universitario, mi presenta il Vescovo di Ruhengeri, Mons. Vincent Harolimana, e mi invita a tenere un ciclo di lezioni presso la sua università, affiancandomi al gruppo di giovani docenti del corso di Laurea in Ingegneria Civile. Tornato a Parma, mi porto nel cuore volti, paesaggi, incontri e una serie di emozioni diverse, insieme al desiderio di rispondere a quell'invito. Non passa molto tempo per decidere di dire di sì: allora mantengo i contatti, preparo i documenti necessari e organizzo il viaggio. Il ciclo di lezioni è programmato a partire da metà gennaio 2018, per 3 settimane. Sarà per me un'occasione per vivere "professione e vocazione come fossero i due pedali di una bicicletta..."

Roberto Valentino



Roberto con Mons. Vincent Harolimana



Roberto con a sinistra don Fabien e a destra don Jean Claude



Lago Kivu



Campus Universitario Ines di Ruhengeri



Vorrei vivere d'Amore...

Vorrei vivere d'Amore...

Lunedì di Pasqua... in gita a Ravarano

40 anni... 14 maggio 1977 - 14 maggio 2017



**IL SIGNORE
MI HA
GUARDATA...**

«Avevo solo una cosa chiara in testa: la mia vocazione è Gesù, Gesù, Gesù... non si finirebbe mai di pronunciare questo nome».

Giovanna

Si, le vite e bellissime vissute per lui e per lui si merita puoi!

Il 14 maggio di quest'anno la Piccola Comunità apostolica si è riunita presso la Cappella dei martiri dei missionari Saveriani in Viale San Martino, per una ricorrenza speciale. Era infatti il 14 maggio 1977 quando Giovanna decise di rispondere il suo personalissimo "Eccomi" a quel Gesù che da tempo la chiamava a seguirlo per una via nuova. 40 anni sono passati da quel primo sì... I fratelli e le sorelle della comunità hanno voluto ricordare questo giorno con un momento di adorazione e di preghiera insieme.

Appena entrati nella Cappella dei martiri, dove tutto parla di santità e di dono totale di sé, padre Guglielmo Camera, missionario saveriano, ci ha accolti con affetto e ha introdotto la preghiera illustrando il senso profondo di questo luogo, vero "cuore pulsante" della Casa Madre Saveriana. Da qui infatti sono partiti tutti i primi missionari.

Dopo la preghiera c'è stata l'occasione di fare festa insieme presso la casa madre della Piccola Comunità Apostolica.

ricorrenze

momenti di vita

a Roma con Miriam e Maurizio



Augustina e Rita... dono di Dio per noi!



Grazie Signore per il dono di Augustina e Rita che per un anno e mezzo hanno abitato con noi. Ecco alcuni momenti di famiglia...

30 settembre Augustina e Rita diventano cittadine italiane!!!

Dopo un anno di lezioni e di tirocinio, Augustina prende il diploma di Operatore Socio Sanitario!!!



9 dicembre 2016 Veglia di Preghiera con GIOVANNA

“Vorrei essere un cuore di madre”, questo il titolo della veglia di preghiera che lo scorso anno, come di consueto, si è svolta nella parrocchia dello Spirito Santo per ricordare Giovanna.

Questa data -come ormai molti sanno- coincide con almeno due eventi importanti della sua vita: Giovanna venne alla luce il 9 dicembre 1955; 40 anni dopo, proprio nella ricorrenza del suo compleanno, facendo proprie le parole di S. Teresa di Gesù Bambino, Giovanna espresse l'offerta della propria vita all'amore misericordioso di Dio per la salvezza delle anime, per la Chiesa di Parma e, in modo particolare, per i sacerdoti già ordinati e per quanti lo sarebbero diventati...

Durante la veglia, attraverso canti, brani di vangelo, riflessioni e la lettura di alcuni scritti dei diari di Giovanna, abbiamo chiesto al Signore di insegnarci a pregare come pregava lei, con tutta l'intensità di cui lei era capace...

In particolare, è stato messo in luce un aspetto specifico della spiritualità di Giovanna: il suo essere madre. Da qui il titolo della veglia, che riprendeva le sue stesse parole: “Vorrei essere un cuore di madre”. Questo desiderio di “maternità spirituale” è stato recentemente descritto da Papa Francesco così: «oltre a pensare alla maternità di Maria e a quella della Chiesa, ciascuno di noi dovrebbe considerare che anche la nostra anima è madre», anche in noi è presente una maternità «che si esprime negli atteggiamenti di umiltà, di accoglienza, di comprensione, di bontà, di perdono e di tenerezza». Chi ha conosciuto Giovanna può testimoniare che questi sono stati gli atteggiamenti caratteristici della sua persona. La sua maternità si manifestava in modo concreto nel legame con le tante persone per le quali pregava, intercedeva e offriva ogni giorno le sue piccole e grandi sofferenze.



un anno fa...

Vorrei vivere d'Amore...



un anno fa...

A conclusione della Veglia don Corrado Vitali ha concluso con queste parole

Voglio ringraziare insieme con voi questa sera il Signore per la testimonianza di Giovanna.

Io l'ho incontrata in ospedale qualche giorno prima della sua morte, un incontro molto breve ma indimenticabile. Ho gustato con voi la veglia e i tanti spunti che ci portiamo a casa ma vorrei sottolineare due aspetti di questa testimonianza di vita:

Il primo: la capacità di custodire ed intensificare gli slanci che nell'adolescenza e nel momento della conversione, magari, tanti di noi hanno avuto. Normalmente con il passare del tempo, rischiamo di perdere lo slancio, l'entusiasmo. Ecco allora che santità è custodire, intensificare, rendere sempre più mature e perseveranti queste ispirazioni e non lasciarsi tirare giù dagli "alti e bassi".

Il secondo: Giovanna e chi, come lei, vive così intensamente l'amicizia con il Signore, ha la capacità di sconcertarci, di sorprenderci. I bellissimi brani di Vangelo che abbiamo letto questa sera sono sicuramente più importanti delle parole scritte da Giovanna; anche le pagine di Martini e di Enzo Bianchi ci hanno fatto gustare e approfondire le parole del Vangelo, eppure le pagine di diario di Giovanna che abbiamo ascoltato e meditato, sconcertano e sorprendono perché "spremono" il Vangelo. Credo che la santità abbia questa capacità di "spremere" il Vangelo a cui noi invece rischiamo di abituarci e di darlo per scontato. La santità ha la capacità di ringiovanire il Vangelo e di far vedere come ci siano persone capaci di "spremerlo", di andare in profondità e di offrircelo in modo sorprendente e sconcertante

